

IL PARROCO – IL CARISMA DEL VENERABILE «UNA MISSIONE PER LA PARROCCHIA»

SILVIO DISSEGNA ritorna nella sua chiesa

Accogliere e custodire le spoglie mortali del venerabile Silvio Dissegna in un luogo sacro, aiuterà la comunità parrocchiale poirinese a intensificare la preghiera di riconoscenza per il dono della sua testimonianza credente. A dodici

anni Silvio raggiungeva la maturità della fede. La sua vita eroica, confermata dalle numerose fonti processuali, è consistita nel credere che Dio non abbandona, anche quando si sta male e il male è inguaribile. Nell'angoscia e nel dolore innocente Silvio ha continuato a fare dono di se stesso: «Ogni mio dolore, sia un gesto d'amore».

Normalmente i santi sono modelli di dedizione nell'azione della carità o eccellenze della vita contemplativa. Il venerabile Silvio è stato un testimone nella sofferenza.

Questo suo carisma diventa una missione per la nostra parrocchia. La sepoltura di Silvio in chiesa ce la ricorderà ogni giorno e sarà uno stimolo per la pastorale e la catechesi (in particolare dei ragazzi e dei giovani).

Questa missione oggi è profetica. Il nostro tempo ha ridefinito l'esperienza e il concetto stesso della morte. La sta privando di ogni significato simbolico. Una parte della nostra cultura, minoritaria ma militante, sta puntando verso due nuovi orizzonti: il postumano e il postmortale. Sta avanzando una mitologia della scienza più ricca e promettente di quella religiosa: dominare (inventare) la natura, padroneggiare la morte, vivere senza invecchiare. Si stanno trasformando i significati della vita e delle età.

Profezia è dare parola a quello che non si riesce più a dire: che la dignità umana non dipende dalla condizione fisica, che non c'è vita più «vita» di un'altra, che esiste un orizzonte di senso che oltrepassa la morte, che non siamo destinati al nulla. La fede nella risurrezione della carne si esprime nel modo sobrio ma vero di onorare i morti, di credere in una loro propria vita. L'unicità di ogni

persona comincia nascendo sulla terra, si intensifica nel desiderio per l'altra vita come nella responsabilità verso la terra, unica via al Cielo. L'annuncio del natale di Gesù: «Ci è nato un bambino», sancisce la naturale alleanza dell'inizio e del fine vita, fatti per essere insieme e mettere in circolo la speranza. Siamo mortali chiamati alla vita, viventi destinati al passaggio della morte.

La comunità poirinese riceve dal carisma del venerabile Silvio il compito di farsi portatrice di avvenire: promuovere le forme deboli di vita, curare la compagnia dei morenti, celebrare con dignità i riti del trapasso, esercitare il ministero della consolazione. Non sono solo pratiche della fede, oggi sono anche azioni della cultura.

La celebrazione eucaristica che coronerà il passaggio della traslazione sarà presieduta dall'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, sabato 23 novembre 2019 alle 18 nella chiesa parrocchiale S. Maria Maggiore, piazza Italia 6 in Poirino.

don Domenico CRAVERO



LA POSTULATRICE – TRASLAZIONE UNA 'SCOSSA' DI VITA

Qui ha offerto la sua vita

Il 7 novembre 2014 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto della Congregazione delle Cause dei Santi che riconosce che il giovanissimo Silvio Dissegna ha esercitato le virtù in grado eroico e pertanto, accanto alla denominazione di «Servo di Dio» che accompagna il suo nome fin dall'inizio della Causa di beatificazione, si aggiunge l'appellativo di «Venerabile». Silvio, pur nell'estrema brevità della sua parabola umana, ha compiuto ciò che di più grande e più bello un cristiano possa e debba fare: ha amato Gesù in totalità, con tutto se stesso, fino all'offerta della vita.

Siamo alla vigilia di un avvenimento importante: la traslazione delle spoglie mortali del Servo di Dio. Traslare significa trasferire, ossia portare le spoglie di Silvio dall'attuale sepoltura, nel cimitero comunale, alla chiesa parrocchiale. Questo sarà fatto senza la ricognizione canonica dei suoi resti, ossia senza aprire la piccola bara, procedura, questa, che in genere si pratica alla vigilia della beatificazione.

Perché questa traslazione? È una pratica antica, che appartiene alla tradizione della Chiesa e risale ai primi secoli, quando le reliquie dei martiri – che furono i primi ad essere venerati e invocati – venivano gelosamente custodite e venerate soprattutto perché accanto alla loro tomba, i cristiani perseguitati trovavano la forza di testimoniare la fede.

Anche in seguito, terminate le persecuzioni, le reliquie dei santi hanno sempre avuto un ruolo centrale nella devozione cristiana. Anticamente era uso comune seppellire nelle chiese, non era un privilegio, ma presso le tombe dei santi vi era una venerazione che non si tributava agli altri sepolcri. I fedeli vi si recavano in pellegrinaggio, pregavano, ottenevano grazie e anche miracoli, i sofferenti e gli oppressi si sentivano consolati. Quando il vescovo locale constatava che la tomba di un fedele era circondata da tale venerazione, ne «elevava» il corpo, ossia lo prelevava dal sepolcro e lo faceva deporre in un posto adeguato; questa semplice cerimonia ha costituito la beatificazione fino al Concilio di Trento, e si fondava sulla fama di santità e di virtù di un «Servo di Dio». Successivamente, anche a causa della Riforma protestante e delle sue contestazioni alla venerazione dei Santi, la Chiesa ha regolamentato le proce-

dure per disciplinare il culto, stabilendo norme sempre più perfezionate, fino alla prassi attuale che regola minuziosamente le cause di beatificazione e canonizzazione.

Il principio che sta alla base della venerazione dei Santi e delle loro reliquie è rimasto sostanzialmente il medesimo: vicino a loro si attinge la forza per testimoniare la propria fede, ci si confronta sull'autenticità del nostro impegno cristiano, si chiedono grazie e favori materiali e spirituali. È in questa luce che si deve «vivere» la traslazione della salma di Silvio nella sua e nostra chiesa parrocchiale, perché è in questa chiesa che Silvio è nato alla fede col Battesimo, ha ricevuto sovente l'Eucaristia, si è fortificato con il sacramento della Cresima; qui ha pregato, ha partecipato alla Messa, ha parlato con Gesù aprendogli il cuore e certamente qui gli ha anche offerto la sua sofferenza e la sua stessa vita; in questa chiesa è stato celebrato il suo funerale. Silvio è un santo che ha camminato tra noi, in molti lo hanno conosciuto, appartiene al nostro tessuto sociale ed ecclesiale. Anche per la traslazione di un Venerabile Servo di Dio c'è una procedura canonica da seguire e che coinvolge la Congregazione delle Cause dei Santi, il Vescovo diocesano e la postulazione della Causa. Ma questo a noi interessa di meno, visto che si tratta di formalità giuridiche, pur necessarie per garantire un atto tanto importante. Quello che interessa di più a noi come comunità parrocchiale e come amici di Silvio è il modo di «vivere» questo atto e di questa nuova «presenza»: accogliendo Silvio nella nostra chiesa parrocchiale dovremmo sentirlo più vicino anche spiritualmente, meditare sull'esempio che ci ha lasciato, essere disposti a un maggiore impegno di vita cristiana, ossia di santità, impegnarci anche a farlo conoscere e amare soprattutto ai più giovani perché anche loro, come Silvio, trovino la vera gioia e diano un senso alla vita.

La traslazione dovrebbe avere questo significato: essere una scossa di vita, di santità per la comunità che accoglie il Servo di Dio, che lo tiene vicino; essere una proiezione verso il Cielo, una provocazione a chiederci davanti alla sua tomba: e io cosa ho fatto fino ad ora e che cosa voglio fare d'ora in avanti?

Francesca CONSOLINI
Postulatrice



I GIOVANI – I RAGAZZI DI POIRINO RACCOLGONO IL TESTIMONE

«A noi giovani ha lasciato una grande lezione di vita»

Poirino, città del Piemonte a pochi chilometri da Torino, custode di un grande tesoro di santità: la vita, la morte, di un ragazzo che nella quotidianità spende la sua esistenza nella bellezza dell'umanità e della fede coltivata con delicatezza e forza e consumata a 12 anni. Una vita che si è lasciata plasmare all'interno della famiglia, della scuola e della comunità cristiana e dalla bellezza della creazione. La natura e il rapporto con essa, i genitori, gli amici, il parroco e lo stesso Dio come un filo d'oro che lega tutto e tutti hanno reso Silvio un ragazzo che, nonostante sia stato divorato dal male, ha gustato la bellezza della vita e della fede, ogni giorno. Alcuni giovani di Poirino hanno accettato di scrivere delle testimonianze. Potrebbero essercene molte di più, questi sono alcuni che hanno accettato di fermarsi e concedersi del tempo per riflettere, pregare e dare ai pensieri un corpo.

«Ho potuto conoscere Silvio Dissegna già da piccolo durante le elementari alla scuola 'Amaretti', grazie a don Ottavio e alla catechista Mariolina che in diverse occasioni ci hanno raccontato la storia di questo ragazzo santo. Ma da più grande, durante gli anni dell'oratorio e poi in questi anni in seminario, ho incontrato Silvio attraverso i suoi genitori Gabriella e Ottavio. Grazie alla loro testimonianza semplice e sincera, alle parole scambiate con loro tante volte, mi sono accorto del modello da cui Silvio ha imparato l'amore per il Signore: dai suoi genitori. La fede di Silvio nella sofferenza e nel dolore ha certamente avuto il sostegno della fede dei suoi genitori, che gli hanno saputo trasmettere con il loro esempio e il loro amore anche un amore più grande, un amore più forte della sofferenza, un amore più definitivo della morte, e cioè l'amore per il Signore. Ed è questo amore che ha portato Silvio in cielo. Perché il Cielo è

al di là della morte». (Samuele M.) Silvio, amico del Signore, che ha fatto della terra e della sofferenza il cielo stesso per essere continuamente con il suo Signore.

«Silvio ha lasciato a noi una grande lezione di vita. Poteva benissimo gettare la spugna e lasciare che lo sconforto lo sovrastasse invece, nonostante la sua giovane età, ha deciso di seguire l'esempio di Gesù avvicinandosi a Lui ancora di più. È un grande esempio per tutti, perché ci insegna che nelle difficoltà quotidiane, dalle più piccole alle più grandi, se noi abbiamo fede nel Signore riusciamo a superarle». (Cristina F.)

Silvio, maestro di vita, colui che indica a tutti, bambini, giovani e adulti, la strada per vivere con coerenza, fino in fondo anche nelle fatiche quotidiane. Silvio, ci indica Gesù e a Lui ci porta.

«Silvio può, dai suoi 12 anni, insegnare un mondo intero agli adulti, a coloro che si abbattono alla prima difficoltà e che sono in continua ricerca di nuovi punti di riferimento. Lui, nonostante l'immensa sofferenza che ha patito, è rimasto saldo nelle sue certezze: la famiglia e, soprattutto, la Fede; è questo ciò che deve insegnare a tutti noi». (Melissa R.)

La bellezza della vita, è stato il canto dell'esistenza di Silvio. Sempre attento alla bellezza della creazione, al servizio verso gli altri, alla preghiera, chiedendo e ricevendo tutti i giorni negli anni della malattia la Comunione, viveva così il suo stare con il Signore e con Maria. Fino alla morte, il passaggio alla vita nuova e bella dell'incontro definitivo e pieno con il suo Signore.

Il Venerabile Silvio Dissegna, ci accompagna nel cammino della nostra vita e nel crescere quotidianamente nell'incontro con il Signore.

fratel Marco BAROZZI

Pillole


Le preghiere
e la mostra



La parrocchia e la città di Poirino celebrano la festa della traslazione dei resti del Venerabile Silvio Dissegna nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Poirino il 23 novembre. Il programma prevede giovedì 21 alle 16.45 catechesi e celebrazione per bambini e ragazzi di elementari e medie. Sabato 23 alle 16.45 mostra alla Madonna dell'Ala e proiezione del dvd sulla vita del giovane venerabile, alle 17.30 rosario in chiesa e alle 18 la solenne concelebrazione, presieduta da mons. Nosiglia con benedizione della tomba e preghiera per la beatificazione del Venerabile. Domenica 24 alle celebrazioni delle messe offerta della lampada alla tomba e preghiera per la beatificazione. Alle 16 celebrazione eucaristica per gli adolescenti dell'Up e alle 20.45 adorazione eucaristica, rosario e preghiera di ringraziamento e intercessione del Venerabile.